



VISITA ALLA DA VINCI AUDIO

L'hi-end estremo e il formaggio con i buchi



Siamo abituati a considerare patrimonio di alcuni guru Giapponesi (Kondo e Imai in testa) le soluzioni più originali ed estreme dell'hi-end. Invece, in una parte sperduta della piccola e accogliente Svizzera...

di Paolo Corciulo

Ar-ri-vo... ar-ri-vo.

La voce atona del mio Tom Tom mi segnala che no, non mi sbaglio: questo paesino di 119 anime (e case in relazione alla densità di popolazione) è la mia meta! Mentre parcheggio la vettura tra un trattore e una mandria di vacche (ma le vacche si parcheggiano? No e nemmeno si ormeggiano... boh) mi domando come sia finito qui dopo 900 km di marcia. Siamo in Svizzera, a Sornetan, nel distretto di Moutier, uno dei 3 distretti del cantone di Berna che formano la regione del Giura bernese. Quel che so è che sul Giura ci ho sciato dunque al peggio le mucche... si evitano, facendo lo slalom tra l'una e l'altra!

Gli ultimi 200 km sono stati una passeggiata in un panorama da cartolina (lo so vi viene da ridere alla banalità ma credetemi è così, l'erba di maggio e grassa e sembra pettinata filo per filo); bello, ma la domanda: "che ci sto a fare io in the middle of nowhere?" è legittima.

Poi in rapida successione noto una cabina telefonica linda e pinta dove non manca nemmeno la cornetta, né il filo è spezzato (pensarlo è solo un retaggio delle abitudini romane) e a lato

c'è un terminale informatico per navigare e inviare e-mail... Bene la civiltà non è così lontana, mai giudicare solo da qualche indizio! Poi da uno dei palazzi si apre una porta e un volto sorridente mi invita ad entrare: "Buongiorno Jolanda, buongiorno Peter, buongiorno Paolo..."

Ecco fatte le formalità sono espletate e possiamo parlare di Da Vinci Audio Labs, l'azienda che sono venuto a visitare; una piccola azienda a conduzione familiare: Jolanda G. Costa di origini italiane ne è il marketing manager, suo figlio Sandro il designer engineer mentre Peter A. Bren, che vive con loro, è il progettista...

Quel poco che so di Da Vinci Audio l'ho appreso allo scorso CES dove il marchio ha partecipato per la prima volta e dal sito Internet (il più brutto che mi sia mai capitato di consultare ma guai a giudicare frettolosamente!) mentre apprendo invece durante la conversazione, che in questa amena area hanno sede alcuni tra i migliori piccoli laboratori di alta orologeria *made in Switzerland!* Il particolare non è secondario perché, scoprirò, ad essi si affidano Jolanda e Peter per la realizzazione di terze parti di altissima precisione.

"Precisione" che nel caso di fonorivelatori e

bracci è indispensabile: se Thorens e Montegiro hanno scelto di utilizzare bracci Da Vinci, una ragione ci sarà!

Bracci, il Bellezza e il Nobile (i nomi, tradiscono la nostalgia di Jolanda per la sua terra di origine), che sono a dir poco bellissimi, tutti ricavati dal pieno, tecnica che per i ben noti motivi è una vera ossessione per Peter: ogni mobile dei suoi apparecchi viene realizzato così, il che nel caso del giradischi Gabriel porta a un peso finale di 106 kg, dato che tanto il corpo del giradischi che quello del motore, entrambi cilindrici sono "fresati da un blocco di alluminio"!

Il sistema messo a punto da Peter aderisce ai dettami dell'alta efficienza se bene sviluppato in modo originale, mentre l'altra "fissazione" del progettista è quella di utilizzare solo trasformatori in Super-Permalloy con nuclei a C di grandi dimensioni. I nuclei sono di spessore molto grande, al di là di quanto si possa trovare in giro di già fatto sul mercato dei trasformatori, e la lega del Permalloy è della qualità più alta e pregiata. Ogni elettronica realizzata dalla Da Vinci fa ampio uso di questi trasformatori con cui vengono accoppiate le valvole. Ogni parte del circuito (ad esem-



1 • Peter A. Bren alla macchina per i trasformatori che vengono realizzati in casa secondo le specifiche più opportune richieste dal costruttore.

2 e 3 • I trasformatori adottano nuclei in Super Permalloy: questi nuclei sono molto costosi e vengono fatti su specifiche da un'industria tedesca specializzata in fusioni di metalli (per realizzare questi nuclei si fanno molti scarti e anche questi vanno ad incidere sul loro prezzo).

4 e 5 • Il corpo del giradischi Gabriel utilizza un sistema di sospensione magnetica per il piatto e per i piedini: si notino le dimensioni dei due magneti che si oppongono creando una condizione di resistenza minima.

pio: elevatore del segnale, RIAA, interstadi, stadio driver del finale, di accoppiamento con le finali) usa l'accoppiamento a trasformatore. Peter si costruisce ogni trasformatore, ottimizzandolo sulle esigenze specifiche circuitali, avvolgendoli uno per uno e realizzandoli a mano; quindi li testa singolarmente e li accoppia; è giunto a questa decisione (*"mi faccio i trasformatori da solo"*), proprio perché insoddisfatto degli standard industriali che si trovano comunemente disponibili sul mercato. Se si escludono fonorivelatore, braccio e giradischi, il resto del sistema realizzato da Peter, prevede elementi nati per lavorare l'uno con gli altri, in alcuni casi addirittura con modalità proprietarie, anche se è possibile disgiungere questa armonia e considerare ognuna delle elettroniche Da Vinci inservibile in una catena di altra natura (con l'eccezione, di un finale di potenza dedicato – vedi scheda). Il perché è presto detto, perlomeno a parere di Peter: *"Un woofer da 38 cm è difficile da controllare dunque l'amplificazione è pensata in funzione dei diffusori e i diffusori in funzione dell'amplificazione..."*. Il sistema di riferimento utilizzato in Da Vinci comprende, naturalmente, il meglio della casa: il

giradischi Gabriel nella versione massima con il braccio di punta, la testina il pre fono a tre stadi, il pre con alimentazione separata e l'amplificazione per i diffusori, che sono a dipolo, alimentati in biamplificazione attiva con un finale a valvole e uno a MOSFET, entrambi bilanciati e dual mono. Tutto questo ben di Dio, rodato e superato il warm up è lì che aspetta me e io sono venuto, in definitiva per lui dunque... andiamo! La particolarità che mi colpisce immediatamente è il vuoto assoluto che si crea all'interno della scena sonora, lì dove essa non viene riempita dagli strumenti e dalle loro armoniche: è una nuova dimensione di quel rapporto tra attacchi e silenzi che siamo soliti apprezzare in modo particolare nei sistemi di pregio. Qui al contempo l'immagine dei vari attori sul

palcoscenico si crea completamente priva di veli e aloni con una sensazione di veridicità e naturalezza davvero straordinaria. La frase fatta è banale ma *"sembra davvero chiudendo gli occhi, che qualcuno stia lì a suonare per te"*. La capacità dinamica del sistema è ai vertici, paragonabile solo a quanto sentito con JBL K2 e Everest, solo che lì ci vogliono centinaia e centinaia di Watt di buona qualità che, a ben vedere, non costano molto di meno della cifra stratosferica che occorre per mettere insieme il sistema Da Vinci. Solo che in questo caso c'è anche quel pizzico di dolcezza in più che rende tutta la riproposizione della parte media e alta dello spettro di frequenze davvero piacevole: un equilibrio effettivamente nuovo, da intendersi come un compromesso di livello migliore della maggior parte di ciò che si è soliti sentire, tra il dettaglio e la dolcezza che al tempo stesso occorre in questa porzione di frequenze per un risultato ai vertici. Più in generale vale per il sistema Da Vinci quanto per gli altri apparecchi sottoposti all'ascolto in questo speciale: senza la velleità di posizionare con un giudizio assoluto un apparecchio o per di più un intero sistema, siamo a vertici di qualità riservati a pochi sistemi.



6 • Tutti i gusci degli apparecchi sono scavati dal pieno, inclusi i due enormi cilindri che formano i giradischi. Qui si nota il lavoro di fresatura effettuato all'interno del cilindro di alluminio che ospita il motore del Gabriel.

7 • Lo snodo del braccio è a giunto cardanico con quattro rubini nei punti di snodo. Qui la versione destinata ai giradischi Thorens.

8 • Chi è costui? Diamine, è Vinci! Nume protettore (in realtà, naturalmente, il nome della casa svizzera e quello del cane è un omaggio al nostro Leonardo) dell'hi-end; un soldo di cacio giocherellone e amante della buona musica: scappa solo quando si ascolta rock "metallaro"!

9 • Buona parte della catena Da Vinci e una vista della sala d'ascolto della casa svizzera; in primo piano i diffusori a dipolo.

Più delle parole valgono i fatti e, complice il fatto che la sede della Da Vinci, in origine era un albergo, Jolanda e Peter sono disponibili ad ospitare chi desidera conoscere meglio le qualità di questo sistema (a noi è stata riservata una piacevolissima due giorni con grigliata serale "in famiglia"): se il privato è, un minimo, lo specchio del pubblico, resterete comunque soddisfatti.

Grazie Jolanda, grazie Peter: arrivederci!

Come ascoltare Da Vinci in Italia

L'Atelier del Suono è stato scelto da Da Vinci Audio Labs come sede dimostrativa esclusiva per l'Italia dei suoi prodotti.

Per informazioni:

Tel. 338.88.95.555
www.atelieldel suono.it
atelieldel suono@hotmail.it

IL SISTEMA DA VINCI

A • Fonori levatore L'equipaggio è in samario cobalto e viene realizzato su specifiche dalla Benz. Il corpo esterno è stato disegnato dallo staff interno, viene realizzato, a livello di meccanico, esternamente in ebano o in metallo e assemblato tramite viti in fabbrica.

B • Bracci L'alluminio viene lavorato, anodizzato e lucidato da un orologiaio (realizza Breitling, Rolex e lavora anche per Goldmund). Lo snodo prevede la presenza di quattro rubini lavorati a mano. La canna (da 10" e 12") è in carbonio per il braccio più economico in legno sudafricano di Cocoba per quello più costoso che è placcato in oro e prevede l'opzione con canna da 9". Il damping è magnetico, l'antiskating a filo, tipo SME.

C • Pre phono Il fono prevede tre differenti sezioni separate: un elevatore accoppiato a trasformatori con resistenze regolabili, uno stadio phono MC con RIAA passiva RC con circuiti basati su due tubi 6c45, un'unità di alimentazione.



D • Giradischi Il Gabriel è costituito da due enormi contenitori in lega di alluminio ricca di rame (con maggior caratteristiche smorzanti) fresati e ricavati da un blocco pieno dove alloggia l'unità rotante e il motore (passo passo, realizzato appositamente). Tanto il piatto che i piedini sono dotati di sospensione magnetica. Su richiesta la finitura oltre che rosso Ferrari può essere rodinata come quella di altri componenti del sistema. In arrivo un modello decisamente più abbordabile, mutuato dal Gabriel per le soluzioni adottate, non nella forma.

E • Preamplificatore di linea Il preamplificatore di linea è un single ended con potenziometro a trasformatore e accoppiamento a triodo (una valvola 6c45 russa) con cablaggio multiplo (uscite RCA e XLR 600 Ohm, uscita dedicata a 10 kOhm) accoppiato poi a un ulteriore line driver con la valvola 300B. Il tutto è alimentato dal Majestic power supply, un mastodontico alimentatore dual mono a valvole. Il pre è dotato di due uscite, di cui una dedicata a una coppia di finali a triodo 300B e un'altra che pilota

due finali mono bilanciati a MOSFET per i bassi.

F e G • Finali di potenza Due modelli: alimentano, senza attraversare alcun crossover, gli altoparlanti montati sul diffusore (uno il larga banda, l'altro l'unità bassi). Il primo è un mono che utilizza due 300B (single ended parallel) per 18 Watt in classe A a triodo alimentate con un'unità separata e pilotate con uno stadio driver con valvola 6c45, che interagisce, ottimizzandosi, con lo stadio di uscita del pre linea. Una seconda coppia di finali mono a MOSFET bilanciati pilotano (uno per diffusore) il woofer del diffusore. Utilizzano un crossover elettronico interno con taglio attivo di 70 Hz.

H e I • Diffusori Si tratta di un sistema a dipolo e due vie, senza crossover, che usa due componenti Supravox in alnico: un larga banda e un woofer da 38 cm. Il mobile utilizza legno di risonanza proveniente dai grigioni e viene realizzato da un liutaio. La procedura prevede il passaggio di 10 mani di vernice a lacca. **Prezzo:** non definito